

Questo volantino è scritto da studenti e studentesse universitari/e: cosa distingue uno studente da un lavoratore dipendente, un precario da un commerciante, una partita iva da un migrante?

Non la paura d'arrivare a fine mese: la crisi colpisce tutt*, i salari si abbassano, i diritti ci vengono negati e l'austerità ci opprime.

Non le scadenze da pagare: affitti, tasse, rate, biglietti dei trasporti pubblici, a pagare siamo sempre noi.

Non la rabbia d'essere inascoltati: leggi, riforme, nuove imposte e guerre vengono decise sulla nostra testa. Così votare, partecipare e mobilitarsi sembra non servire a nulla davanti alla sordità della classe dirigente.

Ed infatti le mobilitazioni si moltiplicano: pochi giorni fa i lavoratori dell'Ataf hanno lottato contro la privatizzazione e peggiori condizioni di lavoro, il movimento di lotta per la casa occupa ed impedisce che vengano sfrattati i cittadini in difficoltà, noi studenti dei collettivi ci mobilitiamo contro gli attacchi al diritto allo studio... La domanda che sorge spontanea è: **perchè tutti questi non partecipano a questa mobilitazione?** La risposta è semplice, se quanto detto fino ad ora ci accomuna, restiamo dubbiosi sul fatto che l'unico punto chiaro del manifesto è la richiesta di... un "governo temporaneo con una figura militare di riferimento" per cacciare i politici, gli slogan urlati in piazza sono solo invettive contro i politici "Napolitano figlio di puttana" o "Renzi vaffanculo" ma... quali rivendicazioni?

Uniamo le lotte esistenti, non facciamoci **strumentalizzare**. Rimaniamo **uniti** ma consideriamo che son **le idee a motivare l'azione**, non il contrario. Non rischiamo di diventare l'ennesima proposta di cambiamento che non abbia una solida storia alle spalle... la **democrazia è una responsabilità**, e in quanto tale va difesa con le unghie e con i denti, non con invettive ma con proposte concrete.